

RASSEGNA STAMPA
del
22/01/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-01-2014 al 08-10-2014

21-01-2014 AgenParl TERRITORIO: FLAI CGIL, SUBITO UNA GOVERNANCE PER BLOCCARE I DISASTRI	1
21-01-2014 Corriere della Sera Nei paesi sommersi dal Secchia «Danneggiate 1.800 aziende»	2
21-01-2014 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale) Mancano i postini, riceve la diagnosi di tumore con un mese di ritardo	3
21-01-2014 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale) Burlando dopo la frana: «Sarà un Sanremo senza treni» foto	4
21-01-2014 Globalist.it Terremoto: l'Ue assolve l'Italia ma condanna L'Aquila	5
21-01-2014 Greenreport.it Troppi terremoti, il governo dell'Olanda frena la produzione di gas in enorme giacimento	7
21-01-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale) Scosse in Molise e Toscana, paura e scuole evacuate	8
21-01-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) Terremoto in Sicilia, scossa magnitudo 3.2 a sud dello Stretto di Messina	9
21-01-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Trema la Cintura di Fuoco: registrate due forti scosse	11
08-10-2014 Informagiovani di Sacile.it Dipartimento Protezione Civile Bando 2013 del servizio civile	12
21-01-2014 La Repubblica a nervi l'uomo della costa concordia "demolite quella veranda o crolla tutto"	13
21-01-2014 La Repubblica "costa tirrenica e adriatica si allontanano l'appennino è come un dolce che collassa"	14
21-01-2014 La Repubblica cresco group, da genova alla nuova zelanda "così ricostruiamo le case dopo i terremoti"	15
21-01-2014 La Repubblica sessarego, trovato il corpo del medico andora, indagato il progettista della villa	16
21-01-2014 La Repubblica bogliasco, cemento e accuse il sindaco pastorino si difende "la morte? solo imprudenza"	18
21-01-2014 La Repubblica decine di famiglie isolate dalle frane	19
21-01-2014 La Repubblica il lanternino	20
21-01-2014 La Repubblica la scheda - treni	21
21-01-2014 La Repubblica la scheda	22
21-01-2014 La Repubblica i numeri	23
22-01-2014 La Repubblica valanga travolge gatto delle nevi: un morto - cuorn	24
22-01-2014 La Repubblica era sotto due metri di neve "abbiamo spalato un'ora" - cuorn	25
22-01-2014 La Repubblica maltempo, mareggiate e fiumi straripati	26
21-01-2014 La Repubblica.it Squalificato per aver soccorso giocatore svenuto, interrogazione parlamentare del Pd	27

21-01-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Il maltempo si sposta al Centro-Sud Valanga in Piemonte, c'è un disperso	28
21-01-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Valanga a Ceresole Reale morto uno dei due travolti	30
22-01-2014 Messaggero Veneto	
dal giappone per studiare la ricostruzione dopo il sisma	31
21-01-2014 Quotidiano.net	
Maltempo, ora è allerta al Sud. Valanghe, un morto in Piemonte. Previsioni: piogge, poi tanta neve	32
21-01-2014 Tgcom24	
Forte terremoto alle isole Tonga	34
21-01-2014 Verona Economia.it	
METEO. IN VENETO È ANCORA STATO DI ATTENZIONE PER RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO FINO A DOMANI	35
21-01-2014 noodls	
Aver paura della pioggia, una situazione tutta italiana	36
21-01-2014 noodls	
TERREMOTO WAWRINKA - Stan batte Novak Djokovic in 5 set, va in SF	37
22-01-2014 noodls	
Maltempo, ancora critiche le condizioni meteo sull'Italia	39

TERRITORIO: FLAI CGIL, SUBITO UNA GOVERNANCE PER BLOCCARE I DISASTRI

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERRITORIO: FLAI CGIL, SUBITO UNA GOVERNANCE PER BLOCCARE I DISASTRI"

Data: **21/01/2014**

[Indietro](#)

Martedì 21 Gennaio 2014 14:13

TERRITORIO: FLAI CGIL, SUBITO UNA GOVERNANCE PER BLOCCARE I DISASTRI Scritto da com/mgl

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 21 gen - "Cos'altro deve accadere per porre mano all'incuria e all'abbandono del territorio e al dissesto idrogeologico, cause dei ripetuti disastri che si succedono nel nostro Paese? Quale altro stupro dovrà ancora subire il nostro territorio prima di disporre progetti, finanziamenti e interventi adeguati in campo agricolo e forestale, eliminando sprechi e parassitismi diffusi? La misura è colma". Lo dichiara Gino Rotella, Segretario Nazionale Flai Cgil. "Tutto è fin troppo noto a tutti: il territorio crolla, le alluvioni e i disastri si succedono a ritmo incalzante, e per ogni evento climatico si contano danni e vittime; ma nessuno provvede. A marzo dello scorso anno l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), presentando le "Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico", rilevava che nel nostro paese ci sono circa 4 milioni di ettari di terreno agricolo e forestale, pari al 13% del territorio, in forte erosione e a rischio frane, stimando un fabbisogno di 700 milioni all'anno da investire subito con un piano decennale di interventi da destinare alle aree agro-forestali a maggiore criticità. Sempre l'ISPRA ha calcolato che negli ultimi dieci anni sono stati erogati dal ministero delle Politiche agricole circa 2 miliardi di euro alle Regioni, per danni causati da eventi alluvionali a colture e aziende agricole, senza contare le spese per il ripristino e la manutenzione gestite direttamente dai Comuni e dalla Protezione Civile pari a 6 miliardi nello stesso decennio. Ma il tempo passa e nulla si fa: il tentativo di avviare un progetto di forestazione produttiva serio, avviato dai precedenti ministri competenti, richiesto e concordato con le Federazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL, che prevedeva una comune governance per non disperdere le magre risorse in mille rivoli, è stato inspiegabilmente bloccato dal successivo governo. Da una parte il territorio sprofonda dall'altra, 40 mila operai forestali vengono destinati, privi di contratto di lavoro, ad un assistenzialismo senza costrutto. Da una parte non si mette mano a interventi efficaci, preventivi di contrasto al dissesto idrogeologico e di forestazione produttiva, dall'altra assistiamo a uno spreco le risorse senza fine". "La Flai Cgil - conclude Rotella - continuerà il suo impegno per rivendicare ancora una volta la costituzione di un'unica governance da destinare alle politiche ambientali, agro-forestali e del territorio, allo scopo di porre fine allo spreco delle risorse, oggi gestite autonomamente, senza alcun raccordo, da differenti soggetti istituzionali che operano con competenze specifiche e concorrenti tra loro, per destinarle a un progetto integrato in grado di affrontare le criticità immediate in una prospettiva di sviluppo del territorio, delle aree interne e della gestione forestale pianificata e produttiva, ingenerando così crescita e nuova occupazione".

*Nei paesi sommersi dal Secchia «Danneggiate 1.800 aziende»***Corriere della Sera**

""

Data: **21/01/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache italiane - Interni data: 21/01/2014 - pag: 19

Nei paesi sommersi dal Secchia «Danneggiate 1.800 aziende»

Scontro sulle nutrie: «Bucano gli argini». Il Wwf le difende

DAL NOSTRO INVIATO BOMPORTO (Modena) A mezzogiorno l'acqua giallognola del Secchia «prende l'aperitivo» in piazza Roma a Bomporto, come dicono qui, cercando di farsi forza. Veloce e minacciosa, l'onda avanza inesorabile da una stradina parallela al Naviglio, fa esplodere le fogne, inonda bar, negozi e bancomat, sale sui gradini, insidia i primi piani, paralizza le auto e pure qualche cuore. Il sindaco Alberto Borghi e i militari dell'esercito sono lì ad aspettarla: «Sembra viva, in 40 minuti è capace di arrivare a un metro e più di altezza, non c'è modo di fermarla». La maggioranza degli abitanti ha già lasciato il paese, portandosi dietro cani e gatti. Chi resta è appollaiato sugli argini senza sapere dove passerà la notte. Basta un'ora e anche Bomporto, come da due giorni Bastiglia, Albareto e un'infinità di frazioni e casolari della Bassa Modenese, è ostaggio dell'acqua, praticamente un paese morto. Sono le stesse campagne che il sisma frustò a ripetizione nel maggio 2012, mietendo vittime e mandando in pezzi buona parte del tessuto economico e imprenditoriale. Allora il terrore veniva dalle viscere della terra. Ora da un buco di 70-80 metri che si è aperto domenica mattina nell'argine del Secchia a San Matteo, frazione di Modena, rovesciando un mare di fango su questa terra di coltivazioni e capannoni industriali: sono più di un migliaio gli sfollati (numero destinato a crescere) e 1.800 le aziende, pari a 5.200 addetti secondo una stima di Rete Imprese, «a contare danni per milioni di euro alle attrezzature senza considerare il fermo produttivo». C'è un disperso, Giuseppe Salvioli, modenese di 44 anni, dipendente di una società di onoranze funebri. La scorsa notte a Bastiglia era su un gommone con altre tre persone quando l'imbarcazione, pare per un guasto meccanico, si è ribaltata: gli altri si sono salvati, lui è scomparso tra le acque dopo aver sbattuto la testa. A Bomporto ci sono gommoni che navigano in centro storico. Ed elicotteri del Soccorso alpino che recuperano gente dai tetti dei casolari. Due donne di 24 e 56 anni sono state tirate su con il verricello. Un gruppo di 12 persone, tra cui tre donne incinte bloccate al primo piano, sono state raggiunte via acqua. Da incubo l'avventura vissuta da Antonio Farnè, 49 anni, inviato Rai della sede di Bologna. Verso le 5 di ieri, diretto a Bastiglia per la diretta dell'alluvione, è stato sorpreso in auto dalla piena: «Lo sportello dalla parte della guida si è bloccato, sono riuscito a calci ad aprire l'altro e mi sono trovato in due metri d'acqua gelida». Ha nuotato per 150 metri, poi è rimasto per 20 minuti aggrappato a una siepe fino a quando, da una vicina casa, non lo hanno soccorso. Il presidente della giunta emiliano-romagnola, Vasco Errani, ha annunciato che chiederà lo stato d'emergenza e che la Regione coprirà i primi interventi, a cominciare dalla riparazione dell'argine del Secchia. Sulle cause del cedimento è polemica. Gli agricoltori puntano il dito contro le nutrie e gli ambientalisti: «Le tane di questi roditori compromettono gli argini afferma in una nota Agrinsieme lo segnaliamo da anni ma un animalismo troppo rigido ostacola i piani di cattura di questa specie molto invasiva». Un'ipotesi non scartata nemmeno dai tecnici dell'Aipo (Agenzia interregionale per il Po) che parlano «di perforazioni causate da animali unite all'eccessivo carico delle precipitazioni». Non ci sta Wwf Italia: «Non sono le nutrie il problema dei nostri fiumi, anche perché spesso gli argini sono armati con lastre di cemento che questi animali non riescono a scalfire». La Procura di Modena ha aperto un fascicolo senza ipotesi di reato per approfondire le cause dell'alluvione. Anche oggi scuole chiuse. E il cielo non promette nulla di buono.

Francesco Alberti RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano i postini, riceve la diagnosi di tumore con un mese di ritardo**Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)**

""

Data: **21/01/2014**

Indietro

Corriere della Sera > Cronache > Ultimi strascichi di maltempo al Sud

AURELIA CHIUSA A BORDIGHERA PER UNA FRANA

Ultimi strascichi di maltempo al Sud

Fiumi a livello di guardia in Basilicata, mare mosso nel golfo di Napoli, interrotti i collegamenti con Capri

Maltempo 9

Meteo 18

in Cronache 161 ALTRI 2 ARGOMENTI NASCONDI

AURELIA CHIUSA A BORDIGHERA PER UNA FRANA

Ultimi strascichi di maltempo al Sud

Fiumi a livello di guardia in Basilicata, mare mosso nel golfo di Napoli, interrotti i collegamenti con Capri

(Ansa)

Migliora la situazione meteorologica, ma permangono alcune situazioni critiche, soprattutto al Sud. Poi da giovedì in arrivo una nuova perturbazione.

BASILICATA - Quattro fiumi lucani - Agri, Sinni, Noce e Basento - presentano in alcuni tratti il «superamento dei livelli di soglia di allerta a causa della pioggia che cade senza interruzione sulla regione da diverse ore» ha reso noto l'ufficio regionale della protezione civile. Alcuni fiumi - in particolare Agri, Sinni e Noce - «risultano in piena e i livelli idrometrici salgono rapidamente» e vengono seguiti costantemente dalla sala operativa regionale.

CAPRI - Continua anche l'ondata di maltempo nel golfo di Napoli e sono di nuovo fermi i collegamenti marittimi con l'isola di Capri. Rispettate le previsioni che anche per oggi annunciavano mare agitato e vento forte da sud-ovest, condizioni che hanno impedito la partenza non solo delle linee veloci ma anche delle navi traghetto verso Capri. Questa mattina Capri è dunque di nuovo isolata, come avvenuto già domenica scorsa, con conseguenti disagi per i pendolari. Con l'interruzione delle partenze niente approvvigionamenti di beni alimentari e generi di prima necessità nei negozi e nelle salumerie dell'isola.

AURELIA - Più a nord da segnalare che il transito veicolare e pedonale è stato interrotto, dalle 9.30, sulla statale Aurelia, all'altezza di Madonna della Ruota, a Bordighera, per consentire alcuni interventi di messa in sicurezza della sovrastante parete rocciosa, oggetto di due frane che negli ultimi giorni hanno provocato la chiusura della strada in altrettante occasioni. La polizia municipale informa che la chiusura si protrarrà per almeno sei ore. Resta, inoltre, chiusa l'Aurelia, in corrispondenza di corso Mazzini, a Sanremo, per un movimento franoso in corso. Nel caso di Bordighera, i veicoli da e per Sanremo dovranno necessariamente imboccare l'autostrada; nel secondo, invece, i veicoli diretti a Taggia potranno imboccare l'Aurelia bis a Sanremo e viceversa.

21 gennaio 2014

Ultimi strascichi di maltempo al Sud

4

Burlando dopo la frana: «Sarà un Sanremo senza treni»/foto**Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)**

""

Data: 22/01/2014

Indietro

Corriere della Sera > Cronache > Sanremo, l'allarme della Regione Liguria «Sarà un Festival senza treni»

disagi

Sanremo, l'allarme della Regione Liguria

«Sarà un Festival senza treni»

Il governatore Burlando a vertice a Roma con ministri Orlando e Lupi

Festival di Sanremo 0

Trasporto ferroviario 2

Cronache 162 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

disagi

Sanremo, l'allarme della Regione Liguria

«Sarà un Festival senza treni»

Il governatore Burlando a vertice a Roma con ministri Orlando e Lupi

(Ansa)

«Il Festival di Sanremo sarà senza treni» perché i tempi per il ripristino della linea ferroviaria ad Andora, interrotta dal deragliamento dell'Intercity, saranno di sei-otto settimane. Lo ha detto il governatore della Liguria Claudio Burlando al termine del vertice a Roma con i ministri dell'Ambiente e della Infrastrutture.

SPOSTAMENTI - Il presidente ligure ha evidenziato che a Sanremo non sarà possibile arrivare in treno da Genova e dal Levante a causa del blocco provocato dalla frana di Andora. Sarà necessario scendere nelle stazioni precedenti e fare il trasbordo sui pullman che sono stati messi a disposizione per completare il servizio per riprendere il treno in direzione di Imperia, Sanremo e la Francia. Sarà invece possibile raggiungere la città del festival della canzone da Ponente, quindi dal confine e in particolare da Nizza, dalla quale provengono molti viaggiatori, anche per la presenza dell'aeroporto internazionale.

21 gennaio 2014

Sanremo, l'allarme della Regione Liguria «Sarà un Festival senza treni»

42

Terremoto: l'Ue assolve l'Italia ma condanna L'Aquila

Globalist.it |

Globalist.it*"Terremoto: l'Ue assolve l'Italia ma condanna L'Aquila"*Data: **21/01/2014**

Indietro

News

Terremoto: l'Ue assolve l'Italia ma condanna L'Aquila

Esiste una categoria di persone che non può dare un senso alla vita se non rema contro corrente. È quello che accade a L'Aquila, con il progetto Case. Aquilani infangano aquilani.

FULGO GRAZIOSI

martedì 21 gennaio 2014 11:08

ilcapoluogo.globalist.it

Commenta

di Fulgo Graziosi

Una pesante tegola per il Sindaco dimissionario. L'ultima parola sul progetto C.a.s.e. - La Ue pone la parola fine alla disastrosa polemica sugli alloggi antisismici. Gli agitatori delle acque putride possono tirare i remi in barca. Non servono più a nulla.

Esiste, da che mondo è mondo, una categoria di persone che non può dare un senso alla vita se non rema contro corrente. È quello che è avvenuto a L'Aquila, subito dopo che il Governo Berlusconi aveva realizzato 4.500 alloggi antisismici, nei quali avevano trovato sistemazione circa 20.000 terremotati aquilani disseminati su tutto il territorio regionale.

Diversamente sarebbero rimasti sotto le tende, oppure ospitati presso le abitazioni di amici e parenti nelle varie Regioni italiane, perché, ovviamente, non sarebbe stato possibile continuare a mantenerli nelle strutture alberghiere della costa. La maggioranza, ancora in carica, ha lanciato strali, veleni e fango sui vari Governi italiani per spese dissennate per la realizzazione di ben 19 nuclei abitativi e per l'insediamento degli alloggi antisismici, le cui spese di gestione e di fornitura dei servizi essenziali graveranno sulle tasche dei cittadini aquilani. Allora non andava bene un unico complesso abitativo che, oltretutto, non avrebbe creato i gravi problemi sociali che gli aquilani hanno dovuto subire a causa della dissennata sistemazione delle famiglie, quasi sempre sistemate agli antipodi. Adesso tutti sanno, senza ombra di dubbio, che fu proprio l'Amministrazione comunale a indicare i 19 siti per gli insediamenti del Progetto C.a.s.e., senza minimamente pensare ai costi per i servizi che i cittadini avrebbero dovuto sopportare. Non solo. Agli amministratori ed alla grande dirigenza comunale non è passato per la mente che il Comune avrebbe dovuto assolvere anche ai compiti della ordinaria e straordinaria amministrazione degli immobili realizzati, per i quali aveva lottato ed ottenuto la totale e disinvolta gestione utilizzata solamente per fini elettorale.

Dal momento che la pubblica opinione aveva cominciato a dipanare la matassa, opportunamente intrecciata per non far ritrovare il bandolo, qualcuno ha pensato bene di agitare le acque, altrimenti sarebbero immediatamente venute a galla le magagne. E, così, qualche vecchia volpe ha favorito l'arrivo a L'Aquila del grande "inquisitore danese", che ha redatto una dettagliata relazione denigratoria e negativa sull'operato del Governo italiano per il Progetto C.a.s.e., sulla scorta di lapalissiane indicazioni e precisi riferimenti forniti da ben informate fonti comunali che avrebbero voluto infangare il Governo solo per la diversa collocazione politica.

Non è stata una bella azione per la città, perché, guarda caso, tutto il fango sollevato è ricaduto sulla testa degli aquilani che, certamente, non meritano sotto ogni profilo, soprattutto per la dignità e la serietà. Appare quanto mai necessario riportare fedelmente alcuni passaggi contenuti nella relazione di rigetto delle argomentazioni addotte dal fantomatico ispettore danese.

Terremoto: l'Ue assolve l'Italia ma condanna L'Aquila

Si legge tra le righe: «La commissione europea ha sbugiardato su tutta la linea l'onorevole Sandergaard in merito alla questione ricostruzione post sisma in Abruzzo». Sempre nella richiamata relazione si legge ancora: «la Commissione ha esaminato attentamente il documento di lavoro dell'onorevole Sandergaard. Come la commissione ha spiegato in occasione della presentazione del documento il 4 novembre alla commissione per il controllo dei bilanci, essa ritiene che il documento contenga diverse inesattezze fattuali ed errori che possono aver condotto il relatore a formulare conclusioni ingiustificate».

Inoltre: «la Commissione non ravvisa pertanto nessun motivo giuridico per cui l'Italia dovrebbe restituire eventuali importi dell'aiuto del Fondo di solidarietà per il terremoto in Abruzzo». Il relatore incaricato di istruire il disinvoltato rapporto dell'inquirente danese ha chiuso ogni discorso, definendo il documento denigratorio del rappresentante europeo così come segue: «la relazione Sandergaard ha solo tentato di infangare l'Italia, proprio quando, su proposta delle istituzioni locali abruzzesi, si era intrapreso un percorso per escludere dai limiti del patto di stabilità la città dell'Aquila per gli investimenti legati alla ricostruzione».

Ora sarebbe appena il caso che il Presidente del Consiglio e l'attuale Sindaco ad interim iscrivessero all'ordine del giorno del Consiglio straordinario che si accingono a convocare, con priorità assoluta, la nomina di un competente commissione d'inchiesta con il preciso incarico di individuazione dei fornitori delle indicazioni e della falsa documentazione fornite all'investigatore danese, con l'obbligo di rendere di pubblico dominio i risultati degli accertamenti effettuati.

Provate ad immaginare che cosa potrebbe succedere, invece, se proprio Sandergaard denunciassero all'autorità giudiziaria i poco attendibili informatori locali. Ma non è questo l'aspetto che interessa maggiormente. Dopo quest'ultimo tentativo, venuto a galla non a L'Aquila ma in seno alla Ue, c'è ancora qualcuno in giro che va chiedendo da quale parte provengano gli infangatori dell'Aquila e degli aquilani. Non occorre andare lontano. Li abbiamo in casa, a stretto contatto di gomito. A questo punto gli aquilani si chiedono con tutta la forza dell'animo: «chi andrà a chiedere alla Ue l'esonero del rispetto dei vincoli del patto di stabilità per le aree terremotate aquilane? Con quale coraggio e con quale faccia?». La risposta non dovrà essere fornita a noi, ma ai cittadini tutti o dal Sindaco "rientrante" o dal nuovo Sindaco. Qualcuno dovrà pur chiarire da quale parte stia la verità e da dove provengano con certezza i lanciatori di fango sulla città, poiché l'affronto non può passare inosservato.

Torna alla Home

L'Aquila senza pace

Troppi terremoti, il governo dell'Olanda frena la produzione di gas in enorme giacimento

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"Troppi terremoti, il governo dell'Olanda frena la produzione di gas in enorme giacimento"

Data: 21/01/2014

Indietro

Energia

Troppi terremoti, il governo dell'Olanda frena la produzione di gas in enorme giacimento

[21 gennaio 2014]

Il governo dell'Olanda ha annunciato che intende diminuire dal 15% al 20% all'anno la produzione di gas estratto dall'enorme giacimento di Groningen, a causa delle preoccupazioni dei residenti locali circa le scosse di terremoto.

L'Olanda non è un Paese ritenuto a rischio sismico, ma da quando si estrae gas i terremoti hanno fatto la loro comparsa localmente, e secondo recenti studi del Royal Netherlands Meteorological Institute ed il reparto di supervisione delle miniere del governo, per evitarli si dovrebbe ridurre o fermare del tutto la produzione di gas.

Il giacimento di Groningen, scoperto nel 1959 vicino a Slochteren nel nord dell'Olanda, è considerato uno dei più grandi al mondo: con riserve per più di 2 trilioni di m³ di gas. Nel 2013 ha raggiunto una produzione di 53,8 miliardi di metri cubi. È sfruttato dalla Nederlandse Aardolie Maatschappij BV (Nam), una joint venture tra la Royal Dutch Shell e ExxonMobil, che prevede di continuare ad estrarre gas dal Groningen per almeno altri 50 anni. Nei mesi invernali, grazie al suo profilo di erogazione flessibile, la Nam con questo gas rifornisce diversi clienti in tutta l'Europa nordoccidentale, si tratta di una grossa fonte di entrate per ExxonMobil, Royal Dutch Shell e lo Stato olandese.

EnergyMarketPrice sottolinea che, secondo il ministero dell'economia olandese, «Il calo della produzione ridurrà il reddito nazionale di 600 milioni di euro nel 2014, 700 milioni nel 2015 e 1 miliardo di euro nel 2016, esclusi i costi aggiuntivi previsti per i danni», mentre il ministero olandese delle finanze ha detto che «Il Paese ottiene 16,3 miliardi di dollari di reddito annuo dalle vendite di gas dal giacimento Groningen alle società e alle industrie all'interno del Paese».

«Come risultato del bando, i prezzi dell'hub del gas olandese TTF sono aumentati brevemente», evidenzia EnergyMarketPrice. L'industria del gas si aspetta che il deficit venga colmato con il gas proveniente dalla Russia, una buona notizia per Gazprom che nel 2013 aveva già aumentato del 20% le sue esportazioni verso l'Europa occidentale.

Scosse in Molise e Toscana, paura e scuole evacuate**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **21/01/2014**

Indietro

TERREMOTO

Scosse in Molise
e Toscana, paura
e scuole evacuate

Martedì 21 Gennaio 2014,

L'Italia trema ancora. La scossa più forte, ieri mattina alle 8.12, magnitudo 4.2, tra il Molise e la Campania, nel distretto sismico Monti del Matese. Il sisma è stato nettamente avvertito a Benevento, Caserta, Campobasso e in molti altri centri della zona. A Bojano gente in strada sotto la pioggia mentre a Napoli sono state numerose le chiamate arrivate alla sala operativa dei vigili del fuoco. Le scosse sono state avvertite soprattutto nei quartieri alti (Vomero, Colli Aminei, Camaldoli) e nel centro antico di Napoli. I dirigenti di alcuni istituti scolastici hanno deciso di evacuare le aule.

A Isernia il sindaco ha allertato in via precauzionale la Protezione civile e l'ufficio tecnico per controlli sugli edifici. In allerta i comuni del Sannio dove domani resteranno chiuse le scuole di Faicchio, Cerreto Sannita (chiusi qui anche i tre musei), Guardia Sanframondi e Castelvenere - i centri più colpiti - in attesa delle verifiche da parte della Protezione Civile regionale. Verifiche anche sulla ferrovia fra Caserta e Benevento, linea Foggia-Caserta. I treni hanno registrato rallentamenti da 40 a 90 minuti.

Da settimane, spiegano gli esperti, tutta l'Italia sta tremando con numerose le sequenze sismiche in atto contemporaneamente. Una scossa di magnitudo 2.5 è stata registrata anche in Toscana, alle 2.12, tra Massa Carrara e Lucca con epicentro tra i comuni di San Vito Cerreto (Massa Carrara), Forte dei Marmi e Seravezza (Lucca). Dalle prime verifiche della Protezione civile non risulterebbero danni a persone o cose. Infine, una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 è stata registrata alle 15.01 in mare, tra la costa della Sicilia e le isole Eolie.

Terremoto in Sicilia, scossa magnitudo 3.2 a sud dello Stretto di Messina**Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)***"Terremoto in Sicilia, scossa magnitudo 3.2 a sud dello Stretto di Messina"*Data: **21/01/2014**

Indietro

×

Terremoto in Sicilia, scossa magnitudo 3.2 a sud dello Stretto di Messina

PER APPROFONDIRE: terremoto, sicilia, calabria, messina, mare, coste

Terremoto in Sicilia. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.2 è stata registrata alle 23:45 del 20 gennaio a sud dello Stretto di Messina, davanti le coste di Sicilia e Calabria. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 55,9 km di profondità ed epicentro oltre 10 km dalla costa. Non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose.

Lunedì 20 una scossa di terremoto di magnitudo 4.2 alle 8,12 è stata localizzata nel distretto sismico Monti del Matese, tra il Molise e la Campania. Il sisma è stato nettamente avvertito a Campobasso e in molti altri centri della provincia, compresa Napoli. A Bojano gente in strada sotto la pioggia. Al momento non si registrano danni, ma sono in corso accertamenti. Una seconda scossa, con il medesimo epicentro e di magnitudo 3, si è verificata alle 8:55. Scosse anche nell'alta Toscana.

La scossa nel Matese. Il sisma di magnitudo 4,2 è stato seguito da un'altro evento più lieve alle 8,21 di lunedì, di magnitudo 2.6. Epicentro ancora Piedimonte Matese, profondità 11 chilometri. Il sisma è stato avvertito anche a Napoli, nei quartieri alti (Vomero, Colli Aminei, Camaldoli) ma anche nel centro antico e in provincia. I dirigenti di alcuni istituti scolastici hanno deciso di evacuare le scuole. Centinaia sono le telefonate che sono giunte ai centralini dei vigili del fuoco in provincia di Benevento. Al momento - dicono i pompieri - non si segnalano danni a persone o cose. L'area dove maggiormente sono state avvertite le scosse sono i comuni della Valle Telesina e della Valle del Tiverno, le stesse interessate dal terremoto dello scorso dicembre. Ulteriori controlli dei Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta sono stati eseguiti nei comuni di Piedimonte Matese, Letino, Alife, Gallo Matese, Fonte Greca, San Potito e Gioia Sannitica, nel Casertano, dopo la terza scossa di terremoto delle 8.55. Al momento non vi sono segnalazioni di danni né di feriti. Alcuni comuni hanno emesso ordinanze di chiusura di scuole ed istituti pubblici. «Le verifiche sono in corso, ma allo stato posso dire che non si registrano danni di particolare entità. Anche se la paura è stata tanta». Così Enzo Cappello, sindaco di Piedimonte Matese (Caserta), anche questa volta uno dei comuni maggiormente interessati dal sisma che ha colpito l'area del Matese, fa il punto della situazione. Il Comune ha emesso ordinanze di chiusura per scuole e uffici pubblici; alle verifiche hanno preso parte vigili del fuoco, personale della Protezione Civile regionale e tecnici dell'ufficio comunale. Il nubifragio che si è abbattuto sulla zona sta rendendo i controlli più complicati. Anche in questa circostanza, come lo scorso 29 dicembre, la zona in cui le scosse sono state maggiormente avvertite è quella delle case popolari di via Aldo Moro. Nel primo pomeriggio, nella sede del Municipio di Piedimonte Matese, è previsto un incontro con i sindaci degli altri cinque comuni del comprensorio.

Scuole evacuate a Isernia Paura tra gli studenti di Isernia che alle 8:12 di lunedì erano appena entrati a scuola. Gli studenti sono stati fatti tutti uscire dalle scuole e si sono riversati in strada.

La scossa di dicembre Si tratta del secondo avvertimento sismico in pochi giorni, dopo il terremoto di magnitudo 4.9 è avvenuto alle 18:08 del 29 dicembre.

«Il terremoto è accaduto nella stessa area dove il 29 dicembre scorso si è verificato il sisma di magnitudo 4.9. Entrambe le scosse, di magnitudo 4.2 delle 8,12 e la scossa di 3.7 delle 8,55, si sono dunque verificate nella stessa area». Lo dice all'Adnkronos Alberto Michelini, direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia). «È importante contestualizzare -spiega l'esperto- rispetto alla scossa di magnitudo 4.9: in termini di scuotimento ed energia elastica liberata, questo nuovo terremoto è di circa 8 volte inferiore rispetto alla scossa che si registrò il 29 dicembre». «I nostri dati - sottolinea Michelini - indicano che le due scosse di questa mattina hanno lo stesso

Terremoto in Sicilia, scossa magnitudo 3.2 a sud dello Stretto di Messina

tipo di faglia. Questo sciame, iniziato il 29 dicembre, continuerà. Ci sarà una progressiva diminuzione, ma la zona del Matese è ad altissima pericolosità sismica e dunque la priorità è ancora una volta la prevenzione».

Terremoto anche tra Massa e Lucca Una scossa di terremoto di magnitudo 2.5 è stata registrata in Toscana, tra le province di Massa Carrara e Lucca. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 5,3 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni di Massa, San Vito Cerreto (Massa Carrara), Forte dei Marmi e Seravezza (Lucca). Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose.

Trema anche l'Albania Ripetute scosse di terremoto sono state registrate a Durazzo, nell'Albania centrale, a circa 30 chilometri a ovest di Tirana, senza provocare danni, più o meno nelle stesse ore del sisma avvertito in Italia meridionale. «Una prima scossa di magnitudo 4.2 è stata localizzata a 3 chilometri al nord di Durazzo», ha spiegato all'Ansa Rrapo Ormeni del servizio sismologico albanese. La scossa è stata sentita anche in altre città, come Tirana e Kavaja e Fier più a sud. Una seconda scossa, alle 08.15, di magnitudo 4.1, è stata localizzata sempre a Durazzo, avvertita oltre che a Tirana anche più a nord, a Lac e Kruja. Poi sono seguite altre 5 scosse di magnitudo inferiore. Fino alle 9.00 sono state registrate in tutto 22 repliche.

Martedì 21 Gennaio 2014

Trema la Cintura di Fuoco: registrate due forti scosse

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Trema la Cintura di Fuoco: registrate due forti scosse"

Data: **21/01/2014**

[Indietro](#)

TREMA LA CINTURA DI FUOCO: REGISTRATE DUE FORTI SCOSSE

Registrate ieri nell'Oceano Pacifico, lungo la Cintura di Fuoco, due forti scosse di terremoto: una in Nuova Zelanda e l'altra al largo delle Isole Tonga

Martedì 21 Gennaio 2014 - ESTERI

Trema la Cintura di Fuoco: nell'Oceano Pacifico sono state registrate due scosse di terremoto nella giornata di ieri, una in territorio neozelandese e una al largo delle Isole Tonga.

La prima scossa è stata registrata in Nuova Zelanda dall'istituto geologico statunitense alle 15.52 di ieri ora locale (le 3.52 di notte in Italia) ad una profondità di 28 km sotto la crosta terrestre. Il terremoto, di magnitudo 6.2, è avvenuto a 34 km a sud-est di Palmerston Nord e a 111 km a nord-est di Wellington. La scossa è stata distintamente avvertita dalla popolazione e ha causato qualche lieve danno all'interno di supermercati e all'aeroporto di Wellington dove è caduta la grande aquila, sospesa sopra i passanti, usata per il film *Lo Hobbit*.

La seconda forte scossa è stata registrata al largo delle Isole Tonga, nel sud del Pacifico. Il sisma ha avuto una magnitudo 5.9 ed è avvenuto alle 13.29 ora locale (le 2.29 di stanotte in Italia). Secondo i rilevamenti dello United States Geological Survey (Usgs), il terremoto ha avuto ipocentro a 10 km di profondità ed epicentro 159 km a ovest di Hihifo. Non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose ed il Centro d'allerta tsunami del Pacifico non ha emesso alcun allarme.

Redazione/sm

Dipartimento Protezione Civile | Bando 2013 del servizio civile

Informagiovani di Sacile

Informagiovani di Sacile.it

""

Data: **21/01/2014**

Indietro

Dipartimento Protezione Civile | Bando 2013 del servizio civile

Anche quest'anno è possibile svolgere il servizio civile volontario presso il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Possono presentare domanda di partecipazione ragazze e ragazzi italiani che abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo anno (28 anni e 364 giorni) di età. Due i progetti, con sede a Roma, che avranno la durata di 12 mesi: • “RIDRISV 2 (La RIDuzione del RISchio Sismico e Vulcanico in Italia 2)”: il progetto, che prende spunto da quello realizzato nell'anno 2012/2013, prevede l'inserimento di 5 volontari che avranno, nel corso dell'anno, la possibilità di acquisire conoscenze e competenze nei settori tecnici legati agli eventi sismici e vulcanici. Il progetto è finalizzato al potenziamento delle attività di prevenzione del rischio sismico e vulcanico in Italia e ideato per rispondere ai compiti di coordinamento e indirizzo del Dipartimento nei confronti delle Regioni coinvolte nelle azioni di riduzione dei rischi.

• “Gestione dei flussi informativi tecnici per gli eventi idrogeologici nell'ambito del sistema nazionale di protezione civile”: il progetto, che prevede il coinvolgimento di 4 volontari, è finalizzato al potenziamento delle attività di gestione dell'emergenza legata agli eventi idrogeologici in Italia e ideato per rispondere ai compiti di coordinamento e indirizzo del Dipartimento nei confronti delle Regioni e delle Istituzioni coinvolte nelle azioni di riduzione dei rischi. Pochi i requisiti per partecipare: essere cittadini italiani ed avere un'età compresa tra i 18 e i 28 anni (28 anni e 364 giorni). Per presentare la domanda al Dipartimento della Protezione Civile basta seguire le indicazioni sul sito www.protezionecivile.gov.it. I partecipanti riceveranno un compenso mensile di 433,80 euro e saranno impegnati per circa 30 ore a settimana. I volontari, inoltre, potranno partecipare ad attività fuori sede o prestare servizio durante il fine settimana se necessario. La domanda va presentata entro le ore 14.00 del 4 novembre 2013.

P.S.

Per info: serviziocivile@protezionecivile.it www.protezionecivile.gov.it tel. 0668202927 - 2399

a nervi l'uomo della costa concordia "demolite quella veranda o crolla tutto"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 21/01/2014

Indietro

Pagina III - Genova

L'allarme

L'esperto della Protezione Civile inviato in Liguria per analizzare le frane più pericolose

A Nervi l'uomo della Costa Concordia "Demolite quella veranda o crolla tutto"

NON c'è tempo da perdere. La veranda della casa di Nervi che è in bilico sulla frana, «va immediatamente demolita, altrimenti va giù. Deve essere un provvedimento urgentissimo perché quel terrazzo coperto è pericolante». E' la prima cosa detta ieri mattina da Nicola Casagli, dopo aver visto la frana sotto alle palazzine di Nervi, l'esperto che ha guidato il monitoraggio dei fondali su cui si è adagiata la Costa Concordia al Giglio. Casagli, ordinario di geologia applicata all'Università di Firenze, è l'esperto che il Dipartimento della protezione Civile nazionale ha inviato in Liguria per analizzare le frane di Nervi e di Andora, dove il treno è deragliato. E' arrivato a Genova ieri mattina insieme ai tecnici del Cnr. Ha visto Nervi, ha incontrato Prefetto e assessori regionali, provinciali e comunali poi ha proseguito per Andora dove ha replicato il programma. Non ha impiegato molto a farsi un'idea.

Ha spiegato che anche nel caso della frana di Andora c'è di mezzo un terrazzo: «A determinare la frana che ha travolto l'Intercity sulla linea Milano-Ventimiglia potrebbe esser stato il cedimento delle fondazioni del terrazzo di una delle villette costruite sopra la ferrovia».

Ha aggiunto che ad Andora: «Le case sono fondate sulla roccia e quindi hanno retto, non così il terrazzo che era fondato su detriti e terreno». E se

nel caso di Nervi, dove da domenica dieci persone sono fuori casa, l'urgenza consiglia l'abbattimento immediato della terrazza coperta (quella che nelle foto si vede dal mare ed è come aggrappata alla frana), per Andora è tutto più complicato. Il treno blocca il traffico ferroviario, la frana è in movimento, si tratta di spostare le carrozze ma prima occorre mettere in sicurezza tutto il versante.

«La frana si sposta di qualche centimetro al giorno», ha esordito il professor Casagli, spiegando che la Protezione civile utilizzerà sistemi di monitoraggio per tenere sotto costante controllo i movimenti. «Attiveremo degli strumenti per seguirne lo spostamento, ma è poco probabile che arrivi a spostare il treno - ha detto dopo il sopralluogo - Sono i vagoni di coda, ancora nei binari,

che sostengono la motrice e il secondo vagone, che sono invece deragliati. La motrice appoggia a un muretto di contenimento fondato sulla roccia e, a meno che il terrazzo non scivoli urtando contro i vagoni di coda, ritengo poco probabile che il treno possa finire

a mare. Comunque la prima cosa da fare è togliere da lì il terrazzo, poi togliere la frana e infine togliere il treno».

Il ritratto che ne esce della Liguria è tutt'altro che lusinghiero sotto il profilo del rischio idrogeologico. L'esperto, che dal 2011 fa parte della commissione nazionale grandi rischi, ha spiegato che: «Si è costruito troppo. La fascia di detriti ha collassato perché il carico era eccessivo. La galleria ferroviaria e le abitazioni sono costruite sulla roccia, ma gli annessi come terrazze, piscine e garage sono costruite sui detriti formati dalla marcescenza della roccia. Il sovraccarico e l'erosione del mare hanno determinato il collasso». Secondo il professore la soluzione potrebbe essere il prolungamento del muraglione di contenimento della linea ferroviaria.

"costa tirrenica e adriatica si allontanano l'appennino è come un dolce che collassa"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 21/01/2014

Indietro

Pagina II - Napoli

L'intervista

Chiarabba, direttore della Struttura terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica

"Costa tirrenica e adriatica si allontanano l'Appennino è come un dolce che collassa"

«LA catena appenninica è come un dolce che collassa», spiega Claudio Chiarabba, direttore della Struttura terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica. L'esperto analizza il fenomeno sismico in corso fra Campania e Molise e ricorda: «Prevedere un terremoto è impossibile, in questi casi consigliamo sempre ai cittadini di assicurarsi che le abitazioni siano a norma».

Direttore Chiarabba, le scosse delle ultime ore sono direttamente collegate allo sciame del 29 dicembre?

«In quel caso si è verificato un evento piuttosto consistente, per giunta in un'area considerata ad alto rischio. L'esperienza ci dice che, in condizioni del genere, si possono registrare nuove scosse. Dunque non riteniamo che i due episodi siano separati».

Anche se è passato quasi un mese?

«In linea generale ci saremmo aspettati eventi più ravvicinati, ma nessuno è in grado di stabilire con esattezza i tempi e la potenza di un terremoto. I nostri studi ci dicono che, se una zona è sismica, prima o poi sarà colpita da uno o più episodi e che, se si registra una sequenza di magnitudo significativa, la probabilità di nuove scosse aumenta. Sono i terremoti storici ad insegnarlo. Da questo punto di vista, l'attenzione è sempre alta ed ogni fenomeno è oggetto di attenta analisi proprio per valutarne l'evoluzione e comprendere le cause. Ma stabilire un nesso fisico, arrivare a una previsione deterministica, non è possibile. Magari lo fosse, aggiungo io».

Che sta succedendo, dal punto di vista geologico, nell'area del Matese e più in generale nel territorio della Penisola?

«È in atto un processo di estensione, ovvero di separazione, fra la costa tirrenica e quella adriatica. Come un dolce che collassa, così le due catene si allontanano una dall'altra. Il processo in atto è lo stesso che ha determinato i terremoti all'Aquila e in Umbria. Su questo però deve consentirmi una precisazione».

Prego.

«Non sto paragonando l'Aquila a Benevento o al Casertano. Non voglio dire che la situazione può avere effetti analoghi.

Da esperto, sto solo evidenziando che il processo

geologico al quale stiamo assistendo è lo stesso e riguarda tutto l'Appennino. Mi preme chiarire perché, alcuni mesi fa, mi chiamarono da Benevento credendo che avessi voluto accostare quanto accaduto in Campania con il sisma che ha distrutto il capoluogo abruzzese

».

Dopo la scossa del 29 dicembre un esperto consigliò ai napoletani di trascorrere la notte in auto. Dà anche lei lo stesso suggerimento?

«Non siamo noi a dover rispondere a questa domanda. Sarebbe più corretto rivolgere lo stesso interrogativo alla Protezione civile. Peraltro, ogni scelta personale è legittima. Ma come cittadino, prima ancora che come studioso, credo che ciascuno di noi debba innanzitutto essere consapevole di dove vive e dove abita».

In che senso?

«Se vivo in una zona considerata sismica, devo per prima cosa assicurarmi che la casa dove abito sia costruita a regola d'arte, nel rispetto degli standard previsti dalla legge. Questo può farlo ciascuno di noi ed è, a mio avviso, la più efficace forma di prevenzione».

cresco group, da genova alla nuova zelanda "così ricostruiamo le case dopo i terremoti"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 21/01/2014

Indietro

Pagina XI - Genova

Le liguri in Borsa

Una cinquantina di professionisti associati, sedi in Italia e all'estero. L'ultima gara vinta è nell'altro emisfero

Cresco Group, da Genova alla Nuova Zelanda "Così ricostruiamo le case dopo i terremoti"

UNA rete di professionisti in cui ciascuno conserva la propria autonomia e tutti insieme si presentano al cliente offrendo le proprie competenze integrate. Lo studio di ingegneria Cresco Group, che ha sede a Genova (in Palazzo Cattaneo Adorno, uno dei Rolli), Chiavari, Bruxelles e Christchurch in Nuova Zelanda, è nato con lo scopo di permettere anche alle piccole società e ai singoli ingegneri di poter dialogare e rispondere alle esigenze delle grandi imprese straniere, altrimenti irraggiungibili. Nel 2012 ha aggregato una cinquantina di professionisti - non tutti all'interno del gruppo - dal 2002 a oggi ha lavorato in una trentina di paesi in tutto il mondo, con clienti come Duferco, Verona steel, Tenova, Paul Wurth, Ferretti International. E l'anno scorso è andato a vincere un concorso in Nuova Zelanda per la ricostruzione di una parte della città di Christchurch andata completamente distrutta a causa dei due terremoti del 2010/2011. Ce ne parla uno dei tre soci di Genova, Fabio Parodi.

Chi fa parte del gruppo Cresco?

«A Genova siamo tre soci, io, mio padre Antonio e Marco Panzano, a Chiavari Ennio Gaia Maretta e Andrea Adreveno.

Nel complesso, tra chi è entrato nel

gruppo e chi ha collaborato dall'esterno, nel 2012 siamo arrivati a una cinquantina di professionisti. Lavorando insieme superiamo la tradizionale debolezza del sistema imprenditoriale italiano, frazionato in realtà piccole, spesso poco preparate ad affrontare progetti complessi e poco competitive rispetto ai grandi complessi internazionali».

In Nuova Zelanda avete vinto un concorso...

«Sì, con lo studio Anselmi Attiani

architetti associati di Roma e l'impresa neozelandese Holloway Builders, abbiamo vinto il concorso «Breathe - The New Urban Village» indetto dal City Council di Christchurch per la ricostruzione di una porzione della città andata completamente distrutta a causa dei due terremoti del 2010/2011 che hanno provocato centinaia di vittime nella regione. La gara era iniziata nell'ottobre 2012 con 800 domande arrivate da tutto il mondo, 58 progetti ammessi (di 15 paesi). Alla fine ce l'abbiamo fatta».

Di che cosa si tratta?

«Il concorso, indetto all'interno di un piano di ricostruzione della città, ottenuto grazie anche alla partecipazione degli abitanti, prevedeva la progettazione e la realizzazione di edifici residenziali e nuovi spazi comuni, con lo scopo di rivitalizzare il centro della città incoraggiando le persone a tornare ad abitare le aree distrutte dal terremoto. Noi utilizziamo dei casseri in materiale riciclato nei cui spazi vuoti immettiamo il calcestruzzo. Otteniamo delle fondazioni risollevabili facilmente, che permettono agli edifici di non subire danni strutturali e di tornare a essere abitabili nel giro di pochi giorni. E' un progetto che può diventare un esempio pilota per la ricostruzione di tutte le zone residenziali della città.

sessarego, trovato il corpo del medico andora, indagato il progettista della villa

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 21/01/2014

Indietro

Pagina II - Genova

Sessarego, trovato il corpo del medico Andora, indagato il progettista della villa

Il professionista è accusato dalla procura di Savona di disastro colposo

La tragedia

TRASCINATO dal torrente per 400 metri. Da un corso d'acqua che in condizioni normali è quasi insignificante, tanto da essere chiamato "Rio Senza Nome". E ieri mattina il corpo di Elias Kassabji, di 66 anni, impigliato tra gli arbusti, mezzo svestito ed incastrato sotto un ponticello situato a valle del luogo dove domenica era stato travolto dalla piena, è stato scorto da un passante. Che ha chiamato i vigili del fuoco ed i carabinieri che fin dalle prime luci dell'alba avevano ripreso le ricerche.

Gli uomini del soccorso hanno dovuto lavorare per recuperare il cadavere situato ai piedi di un impervio e scosceso pendio. Sul posto, in località Sessarego, il pm di turno ha mandato un medico- legale. Secondo i primi accertamenti necroscopici compiuti da Marco Salvi, il corpo del medico di origini siriane presenterebbe diverse ferite dovute al trascinarsi ed ai violenti urti, ma soltanto l'autopsia potrà

chiarire se la morte è stata provocata prima dai traumi o dall'annegamento.

Intanto, resta ricoverato in ospedale, ma in condizioni di ripresa, Enrico Sciutto, il 70enne che si trovava in sua compagnia al momento dell'esondazione

del torrente. L'anziano, che aveva chiamato il medico per portarlo dal figlio, che si trovava in malattia, in una casa isolata sulla collina di Sessarego, ieri è stato svegliato dal coma farmacologico in cui lo tenevano i medici dell'ospedale San Martino. «Sono vivo per miracolo- ha detto mi sono salvato aggrappandomi ad uno spuntone di roccia ed alcuni arbusti».

Secondo la ricostruzione della dinamica dell'incidente, il papà avrebbe atteso il medico a Bogliasco, poi con un motocarro Ape i due avrebbero cercato di raggiungere la località attraverso il sentiero, ma ad un certo punto hanno dovuto abbandonare il mezzo, proseguendo a piedi e compiendo a un'impresa ritenuta azzardata. A metà strada, proprio sul ponticello pedonale sono stati travolti dalla piena. Sciutto è rimasto attaccato ad alcuni arbusti, poi è stato salvato dal provvidenziale intervento di un ex poliziotto, Valter Calmanti, che ha usato una corda per recuperarlo, fino a quando sono arrivati gli altri abitanti.

Le abbondanti piogge cadute in tutta la Liguria, hanno lasciato un territorio sconvolto da smottamenti, pezzi di strade e ferrovie cancellate. Da Ponente a Levante. A Nervi, la frana che si è staccata dal costone, minaccia sempre la ferrovia Genova-La Spezia,

anche se la circolazione dei treni tra Capolungo e Sestri Lavante, che domenica era stata interrotta in via cautelativa, è ripresa ieri su un unico binario ed a ridotta velocità. Per i convogli regionali, comunque, rimangono delle limitazioni e Trenitalia

ha disposto il servizio sostitutivo tra Nervi e Recco. Comunque, la terrazza coperta, in bilico sulla voragine aperta, per i tecnici intervenuti sul posto "va immediatamente demolita, altrimenti va giù".

Nel Ponente ligure resta bloccata dalla frana di venerdì scorso, che ha provocato il deragliamento dell'Intercity Milano-Ventimiglia, la tratta Albenga-Diano Marina. In queste ore si cercano soluzioni per rimuovere lo smottamento e liberare il convoglio, tanto che Rfi si dice pronta ad intervenire "oltre che nelle zone di propria competenza, anche nell'area della frana su un progetto chiaro e definito, elaborato dalle autorità tecniche competenti". Oggi la situazione sarà affrontata al ministero dei Trasporti, per cercare una soluzione transfrontaliera tra Italia e Francia.

I tempi si prevedono non certo brevi, soprattutto perché le aree rimangono sotto sequestro da parte della Procura della Repubblica di Savona, che ha indagato il progettista della terrazza crollata, accusandolo di disastro colposo. E' il geometra

sessarego, trovato il corpo del medico andora, indagato il progettista della villa

Roberto Salta, è stato interrogato dai magistrati e pare che all'origine del disastro vi sia l'esistenza di un parcheggio abusivo, situato ad una ventina di metri dalla piattaforma crollata.

bogliasco, cemento e accuse il sindaco pastorino si difende "la morte? solo imprudenza"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 21/01/2014

Indietro

Pagina III - Genova

Il caso

Federico Valerio, ex presidente di Italia Nostra: "Manca un sistema d'allarme"

Bogliasco, cemento e accuse il sindaco Pastorino si difende "La morte? Solo imprudenza"

«SE BOGLIASCO avesse avuto un sistema di allarme alluvioni oggi forse non avremmo avuto una vittima. Per non parlare di scelte urbanistiche che hanno permesso un'operazione immobiliare in una zona che di recente la Provincia ha definito a rischio esondazione».

Federico Valerio, per lunghi anni chimico ambientale del-Ist e esponente di primo piano di Italia Nostra, abita a Bogliasco e in questa intervista a

Repubblica

lancia precise accuse

all'amministrazione.

La replica del sindaco e deputato Pd Luca Pastorino non si fa attendere: «Purtroppo quel medico è morto per una sua imprudenza». Ma sull'assenza di un sistema di allarme non può che annunciare che

«molto presto collocheremo nelle zone esondabili dei cartelloni per segnalare i pericoli».

Secondo Valerio si poteva fare prima.

«Con il circolo di Sel - spiega - già molto tempo fa avevamo pubblicamente sollecitato l'amministrazione a provvedere ad un sistema di segnalazioni. Di fronte ad eventi che non sono più rari come le cosiddette "bombe d'acqua" bisogna informare la popolazione. Se quel medico avesse saputo che era in corso un fenomeno con determinate caratteristiche forse avrebbe evitato di mettersi in strada. Bastano segnali acustici o luminosi, sirene e luci per segnalare l'innalzamento del livello dei torrenti. Purtroppo c'è una forma

di ritrosia da parte dei residenti ad accettare questi impianti. Molti pensano che il marchio di zona a rischio possa provocare una svalutazione delle loro case».

L'altro tema è quello dell'intervento immobiliare - il cantiere è già aperto - dell'impresa alessandrina Corti già protagonista di contestate operazioni come l'albergo a Portofino e il grattacielo nel centro di Recco. Nel fondovalle in prossimità del Rio Poggio all'innesto con il Sessarego sono previste sei palazzine residenziali più box interrati.

«In quell'area di recente - dice Valerio - la provincia ha rivisto i confini delle zone rosse ovvero a rischio esondazione e le ha allargate. Sembra che alcuni box in seguito a questa modifica non potranno più essere realizzati. Un fatto è certo tutte quelle palazzine sono andate a distruggere fasce che servivano anche a fermare l'acqua, oggi questa nuova cementificazione aumenterà l'impermeabilizzazione del territorio consentendo all'acqua di scendere a valle con maggior forza».

Il sindaco Pastorino replica: «E' vero che la Provincia, che quando vennero dati i permessi a costruire non aveva segnalato problemi, di recente ha rivisto i rischi di esondazione. Per questo motivo, visto che si pensa che possa dover sopportare una portata maggiore di acqua ci ha imposto di evitare la tombinatura dell'ultimo tratto del rio Poggio. Ma per quanto riguarda i box questa nuova classificazione non ha comportato nessuna modifica. Sembra che il costruttore voglia realizzare un piano in meno di posti auto ma questo per una scelta derivante da una minor richiesta del mercato non per il rischio esondazione. Inoltre penso che i muri di protezione realizzati per le nuove palazzine abbiano alzato il livello di sicurezza».

decine di famiglie isolate dalle frane

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 21/01/2014

Indietro

*Pagina 1 - PRIMA***Il maltempo**

La situazione più grave fra Lucca e Massa, preoccupa il livello del lago di Massaciuccoli

Decine di famiglie isolate dalle frane

FRA Lucca e Massa Carrara sono decine le persone costrette a lasciare le loro abitazioni o a essere rimasti isolati per frane e smottamenti dovuti al maltempo. In Lucchesia si segnala una frana sulla strada di Tempagnano e su quella di Terzin, interrotta la strada di Bargecchia dove è stato aperto un varco pedonale. Continua a preoccupare il livello del lago di Massaciuccoli che riceve grandi quantità d'acqua. Sulle rotture degli argini sta intervenendo il consorzio di bonifica. Nel Comune di Pietrasanta ancora isolate 34 persone. Interrotto il collegamento con la frazione di Arni e il collegamento Versilia-Garfagnana. Molti allagamenti nel Comune di Viareggio, mentre a Seravezza in località Ripa per frana sono state evacuate 14 persone e altre 10 persone sono state evacuate a Bigongiari. Sulla strada di Fabiano la situazione si è aggravata per una grossa frana a monte dell'abitato e il Comune sta valutando di predisporre un piano di evacuazione della frazione. A Massa, altre frane hanno costretto gli abitanti a lasciare le loro case, la situazione più grave a Taria con 25-30 persone evacuate.

il lanternino

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: **21/01/2014**

Indietro

Pagina 1 - PRIMA

IL LANTERNINO

COS'ALTRO, ancora? Una mansarda abusiva che frana su un box condonato che frana su una villetta non registrata al catasto che frana su un intercity, con, per fortuna, solo lievi contusioni per il capotreno, giacché i pendolari non erano a bordo

causa errata informazione sulla soppressione del convoglio? Il percolato della discarica di Scarpino che, oltre a tuffarsi nei rivi, scala le colline? Un esponente della fu Idv che si faceva rimborsare lo stress per la compilazione delle richieste di rimborso? Cos'altro, ancora?

la scheda - treni

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: **21/01/2014**

Indietro

Pagina IV - Genova

La scheda

TRENI

La linea ferroviaria resta interrotta a ponente, mentre ieri è ripresa regolarmente nel tratto tra Recco e Nervi dove è caduta la frana

STRADE

Solo nell'imperiese più di 7 milioni di danni alle strade: frane interrompono Aurelia, provinciali e statali

CASE

Restano fuori casa i residenti delle palazzine di Nervi affacciate sulla frana di domenica. Altri a ponente e levante

AGRICOLTURA

Conta dei danni anche per le imprese agricole danneggiate da frane e smottamenti. Ieri l'assessore Barbagallo ha riunito le aziende

la scheda

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: **21/01/2014**

Indietro

Pagina III - Genova

La scheda

L'ESPERTO

La frana che ha travolto l'Intercity per «il cedimento delle fondazioni del terrazzo di una delle villette costruite sopra la ferrovia» dice Nicola Casagli

IL PROGETTO

Formulata una ipotesi di lavoro per la rimozione della frana: la realizzazione di un terrapieno vicino alla coda del treno deragliato

LA PROCURA

È stato dissequestrato l'ufficio tecnico del comune di Andora da parte della Procura

i numeri

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 21/01/2014

Indietro

Pagina VIII - Firenze

I numeri

150

Domenica è stata una giornata di super afflusso al pronto soccorso del Meyer

80

I codici bianchi visti dallo speciale ambulatorio gestito dai medici di famiglia

0

I codici rossi, cioè i casi molto gravi, arrivati al pronto soccorso dell'ospedale nel week end

80%

La grande maggioranza dei codici non era molto grave, cioè era verde o bianco

valanga travolge gatto delle nevi: un morto - cuorn

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 22/01/2014

Indietro

Pagina VII - Torino

Valanga travolge gatto delle nevi: un morto

Il decesso al Cto, il fratello tra i soccorritori. Il collega illeso: "Vivo per miracolo"

CUORGN&EGRAVE;

DAL NOSTRO INVIATO

- Zoppica Simone Guglielmetti quando poco dopo le 18 di ieri esce dal pronto soccorso dell'ospedale di Cuornè ma sorride a zia e fidanzata con il sorriso un po' stranito dei sopravvissuti. «Sono vivo per miracolo», riesce a dire. Non sa ancora che il suo compagno di sventura, Pierfranco Nigretti, 56 anni, non ce l'ha fatta e che è spirato al Cto qualche ora prima. «Colpa dell'ipotermia e delle ferite », spiegano all'ospedale. I medici dell'elisoccorso gli hanno fatto un ultimo e disperato massaggio cardiaco ancora sulla pista dove lo aveva appena depositato il 412 ma è stato inutile.

Simone Guglielmetti, 29 anni, dipendente di una cooperativa Ciesse Canavese Servizi di Pont Canavese, e Pierfranco Nigretti, 56 anni, dell'azienda elettrica Iren, alle otto e mezzo di ieri partono per una missione di routine: aprire una pista nella neve che consenta la turnazione dei tecnici della Iren che si alternano ogni due giorni alla diga del lago Serrù, a quota 2.275 nella Val Orco. Sono entrambi di Ceresole dove Nigretti è una piccola celebrità: è presidente dello Sci Club Levan, iscritto a tutte le altre associazioni del paese. «Per trentacinque anni ha lavorato alla diga del Serrù - ricorda il cugino Alfonso Aghetta - poi era stato trasferito a Teleccio ». La moglie è proprietaria del ristorante «Le Fonti» di Ceresole, la figlia è già all'università. Il fratello Mario è il capo della stazione del Soccorso Alpino della zona. E Pierfranco Nigretti che guida il gatto delle nevi della Iren conosce bene la strada che porta alla diga. Partono alle 8,30 lui e il suo compagno. Alle 11 sono in località Brenghi, a 1950 metri di quota. E' in quel momento che dalla montagna si stacca la valanga. E' un fronte di appena venti metri, è un cumulo formato dal vento della notte. Poca cosa per gli esperti di montagna ma quando basta ad investire il gatto delle nevi e a farlo slittare dalla strada e poi a farlo ribaltare per il pendio. Pierfranco Nigretti è sbalzato dalla cabina di guida, finisce sotto il mezzo, schiacciato tra i cingoli e la neve. Simone Guglielmetti è più fortunato e resta all'interno del gatto delle nevi. La pressione della neve ha deformato la cabina ma lui è praticamente illeso. Più tardi racconterà: «Avevo la testa nell'acqua, ho pensato di essere finito nel ruscello. Ho rotto il vetro e sono riuscito a trovare il telefono cellulare per mia fortuna. Ho chiamato il vicecapo della stazione di soccorso di Ceresole chiedendo aiuto...».

I soccorsi arrivano velocissimi.

Tra i primi a partire c'è Mario Nigretti che, essendo capo della stazione di soccorso di Ceresole è riuscito a procurarsi una motoslitte. Arriva poi l'elicottero con il cinofilo e il cane Zac. I soccorritori non riescono a intercettare il segnale Arpa tanto che più tardi molti diranno che i due non lo avevano. Vedono

però la testa di Guglielmetti spuntare dalla neve e lo liberano in pochi minuti. E' miracolosamente salvo. Finisce al pronto soccorso dell'ospedale di Cuornè ma solo per precauzione. Sarà dimesso alle 18 dopo approfonditi controlli. Di Pierfranco Nigretti però non c'è traccia nel rottame del mezzo.

E' il fiuto di Zac a rintracciarlo Nigretti tra i cingoli e sotto più di due metri di neve. Lo caricano sull'elicottero e lo portano d'urgenza al Cto. Le sue condizioni appaiono subito gravi. Il medico della squadra di soccorso tenta il tutto per tutto ancora sulla pista di atterraggio dell'ospedale torinese e cerca di rianimarlo con un ultimo massaggio cardiaco. E' però inutile, quando entra nel reparto del pronto soccorso i medici non possono far altro che constatarne il decesso. Sulla vicenda il procuratore capo di Ivrea Giuseppe Ferrando ha immediatamente aperto un'inchiesta per omicidio colposo.

I SOCCORSI

A sinistra, l'arrivo al Cto della vittima. Sopra, la zona in cui è avvenuto l'incidente (foto Del Bo)

era sotto due metri di neve "abbiamo spalato un'ora" - cuorgn

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 22/01/2014

Indietro

Pagina VII - Torino

Il racconto

Una lunga marcia per raggiungere il luogo dell'incidente, poi lo ha trovato il cane Zac

Era sotto due metri di neve "Abbiamo spalato un'ora"

CUORGN&EGRAVE;

DAL NOSTRO INVIATO

- A Stefano Oberto, vice capo della stazione del Soccorso Alpino di Ceresole, la telefonata di Simone Guglielmetti, intrappolato sotto la neve, arriva alle 11,30. Per il volontario che di professione fa il muratore non è il solito allarme per un incidente in montagna. Questa volta deve avvertire il capo della stazione. Mario Nigretti, che lassù sotto la valanga c'è anche suo fratello Pierfranco. Gli uomini del Soccorso Alpino però non hanno tempo per le commiserazioni: devono agire e in fretta. E Mario Nigretti avverte il 118 mentre cerca disperatamente una motoslitte per salire sulla montagna. Partono lui e Oberto e sono quasi giunti a trecento, forse addirittura duecento metri dalla valanga, quando su di loro arriva il 139 dell'Elisoccorso. Devono fermarsi perché il rumore della motoslitte impedisce l'intercettazione del segnale Arva e anche l'elicottero non può avvicinarsi più di tanto: le pale rischierebbero di originare nuovi smottamenti. Nigretti, il suo compagno, il cinofilo e il cane Zac e il tecnico di Elisoccorso, affrontano una marcia nella neve profonda più di un metro e mezzo ed è una fatica da Sisifo anche se la strada è già stata tracciata dal gatto delle nevi travolto dalla valanga. «In più bisogna fare in fretta - spiega Fulvio Conta, capo del 12mo dipartimento del Soccorso che con una squadra di 10 uomini è già su un altro elicottero - perché in questi casi ogni minuto è prezioso...».

I soccorritori individuano Simone Guglielmetti appena arrivano al mezzo travolto. «Miracolosamente illeso - ricorda Conta - spaventatissimo ma sano e salvo. Diceva di aver avuto la testa nel torrente. In realtà era ancora dentro la cabina del mezzo, deformata e piena di neve...». «Non c'è tempo da perdere, ogni minuto è prezioso per la vita di Nigretti. Zac il cane fiuta qualcosa nella zona dei cingoli, si cerca lì con le sonde ma affondano nella neve senza trovare nulla. Sta arrivando anche un altro cane con un'altra squadra dell'Elisoccorso di Torino e un altro elicottero, un 109 dei vigili del fuoco da Malpensa, che deve dare a portare le squadre sulla zona della sciagura. Zac insiste a raspare con le zampe tra i cingoli del mezzo. Si scava ancora, più fondo. Appare una mano. Mario Nigretti mormora: «E' mio fratello». Per liberare dalle neve e cercare di rianimare Pierfranco Nigretti ci vuole però più di un'ora di duro lavoro con pale e sonde. L'epilogo purtroppo non premia gli sforzi.

maltempo, mareggiate e fiumi straripati

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 22/01/2014

Indietro

Pagina VII - Napoli

Maltempo, mareggiate e fiumi straripati

Castel Volturno, 25 evacuati dal litorale. Quindici, sgomberato il centro storico

CAMPANIA nuvola nera con i fulmini sulla mappa dell'Italia. Maltempo concentrato tra Napoli e il salernitano. E incubi che ritornano. Straripa il Sarno, scatta lo stato d'allerta a Quindici (Avellino), dove viene evacuato il centro storico: il paese fu invaso dal fango nell'alluvione del 1998. A Castel Volturno la Protezione civile ha allestito una cucina da campo nella scuola media Roncalli, che ospita 25 persone evacuate a seguito di una mareggiata. La pioggia fa danni dovunque mentre la Protezione civile regionale proroga l'allerta fino a domani.

Napoli ha sofferto meno della provincia. Danno più grave

provocato dal maltempo è stata l'interruzione inevitabile dei collegamenti con le isole del golfo. Capri è rimasta isolata causa mare agitato e vento forte da Sud Ovest che hanno tenuto fermi in porto sia le navi veloci sia i traghetti. Il Tirreno forza sei ha fatto saltare anche numerose corse per Ischia e Procida dove però, pur se a singhiozzo, sono stati garantiti alcuni collegamenti. A Nola sono straripati alcuni canali con l'evacuazione di alcune famiglie disposta dal sindaco.

L'esondazione del fiume Sarno in via Ripuaria a Castellammare di Stabia (ultimo tratto, a pochi metri dalla foce), ha bloccato tre automobilisti. Le auto sono rimaste immerse nell'acqua che ha raggiunto l'altezza dei finestrini, e i vigili del fuoco sono dovuti intervenire con un mezzo anfibia per mettere in salvo gli occupanti delle vetture. L'acqua ha raggiunto anche alcuni negozi e case della zona, per cui è stato necessario l'intervento delle idrovore.

A Quindici (Avellino) è stato in pratica chiuso il centro storico, lo stesso dove sedici anni fa morirono undici persone.

Venti famiglie sono state sgombrate in seguito all'allerta scattato con il superamento della soglia di sicurezza segnalato dai pluviometri. Il Comune ha subito trasferito le famiglie in alberghi del Vallo di Lauro. In mattinata, causa allagamenti, il sindaco aveva già provveduto a chiudere le scuole. Nel salernitano scuole chiuse a Polla, dove il fiume Tanagro ha rotto gli argini invadendo scantinati e garage. Disagi nei comuni del Vallo di Diano. A Sant'Arsenio un anziano è stato salvato dai vigili del fuoco dopo essere rimasto intrappolato nella sua auto immersa nell'acqua. Completamente allagate le campagne tra Teggiano e Sala Consilina, è stato dunque necessario chiudere al traffico le strade interprovinciali. Esondati anche gli affluenti del Tanagro con gli inevitabili allagamenti di case al piano terra in particolare a Sassano e Silla.

«Risulta critica - dichiara l'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza - la situazione delle strade provinciali del territorio salernitano. In particolare, vi sono diverse strade provinciali del Cilento e del Vallo di Diano, chiuse per esondazione dei corsi d'acqua e altre, invece, che vengono monitorate per altri fenomeni di dissesto idrogeologico. Si segnalano la chiusura delle provinciali 295 e 330 che collegano Teggiano a Sala Consilina e delle provinciali 334 e 317 nelle zone di Altavilla e Albanella per l'esondazione del fiume Calore nel punto di convergenza con il Sele nei pressi della zona militare di Persano. Per cedimento stradale sono invece chiuse la provinciali 221 Lustra-Rocca Cilento e rischia la chiusura la 29 B Olevano sul Tusciano-Acerino. Per la 414 Roccadaspide-Monteforte, è già in atto un intervento di somma urgenza». Intanto però il maltempo, previsto anche per oggi, si dirige a Sud e sarà ancora sulla provincia di Salerno.

iBu

Squalificato per aver soccorso giocatore svenuto, interrogazione parlamentare del Pd

- Repubblica.it

La Repubblica.it

"Squalificato per aver soccorso giocatore svenuto, interrogazione parlamentare del Pd"

Data: **21/01/2014**

[Indietro](#)

Squalificato per aver soccorso giocatore svenuto, interrogazione parlamentare del Pd

Il caso del tecnico del Casotto Pescatori, formazione Giovanissimi della Toscana, approderà in Parlamento. L'iniziativa di Michele Anzaldi e Federico Gelli: "E' davvero incredibile che la giustizia sportiva si sia resa protagonista di una decisione così insensata e sproporzionata"

TAG calcio

ROMA - Il caso di Claudio Buso, allenatore dei Giovanissimi provinciali del Casotto Pescatori (squadra di Marina di Grosseto), espulso e squalificato 45 giorni per aver soccorso senza autorizzazione un suo giocatore, colpito alla testa e svenuto in campo. La presa di posizione di due deputati del Partito democratico, Michele Anzaldi e Federico Gelli, che annunciano una interrogazione parlamentare. "La notizia riportata dagli organi di stampa, secondo cui l'allenatore di una squadra di calcio di giovanissimi è stato squalificato per essere entrato in campo a soccorrere un suo giocatore, svenuto in seguito ad uno scontro di gioco, se confermata, sarebbe davvero un paradosso e richiede una verifica del ministro dello Sport".

"Abbiamo presentato - spiegano- un'interrogazione al ministro degli Affari regionali, autonomie e sport, Graziano Delrio, per sapere se intenda attivare i propri poteri ispettivi per verificare quanto accaduto e quali azioni intenda intraprendere per valorizzare il gesto compiuto dall'allenatore nel soccorrere il giovane giocatore infortunato".

"In una società in cui le cronache sportive riportano troppo spesso episodi di violenza e razzismo - si legge ancora nella nota - è davvero incredibile che la giustizia sportiva si sia resa protagonista di una decisione così insensata e sproporzionata. Purtroppo negli ultimi anni sono stati numerosi i casi di giovani deceduti sui campi da calcio e la vita di un ragazzo vale certamente più di una squalifica".

Il maltempo si sposta al Centro-Sud Valanga in Piemonte, c'è un disperso

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"Il maltempo si sposta al Centro-Sud Valanga in Piemonte, c'è un disperso"

Data: **21/01/2014**

Indietro

Cronache

21/01/2014

Il maltempo si sposta al Centro-Sud

Valanga in Piemonte, c'è un disperso

Disagi nel Napoletano. Interrotti i collegamenti marittimi, Capri resta isolata.

Frana in Alta Versilia, isolata Stazzema. A Modena si cerca ancora un uomo

ANSA

Una veduta aerea della zona colpita dalla frana in località Renaio, nel Comune di Barga

+ Frana sulla ferrovia ad Andora indagato il progettista del terrazzo

+ Valanga a Ceresole Reale morto uno dei due travolti alessandro previatì

Ti consigliamo:

+ Maltempo, nevica sull'Appennino

+ Italia sotto la neve, è allerta a Roma Vittime e disagi, è panico nel Centro

+ Maltempo sull'Italia, torna il freddo

Il maltempo si sposta al centro-sud. Domani si prevede una parziale e temporanea tregua in attesa di nuovi passaggi nuvolosi e precipitazioni che da giovedì potranno essere ancora una volta localmente insidiose. Queste nuove perturbazioni in arrivo nella seconda parte della settimana saranno accompagnate da aria un po' più fredda che determinerà un graduale calo termico fino a livelli più vicini alla norma. Successivamente, si prospetta l'avvicinamento di masse d'aria polare che, seppur per un breve lasso di tempo, invaderanno anche il nostro territorio facendoci assaporare un clima pienamente invernale, in qualche caso gelido, proprio in corrispondenza dei tradizionali "Giorni della Merla".

Interrotti i collegamenti marittimi, Capri isolata

Continua l'ondata di maltempo nel golfo di Napoli e sono di nuovo fermi i collegamenti marittimi con l'isola di Capri. Rispettate le previsioni che anche per oggi annunciavano mare agitato e vento forte da sud-ovest, condizioni che hanno impedito la partenza non solo delle linee veloci ma anche delle navi traghetto verso Capri. Questa mattina Capri è dunque di nuovo isolata, come avvenuto già domenica scorsa, con conseguenti disagi per i pendolari. Con l'interruzione delle partenze niente approvvigionamenti di beni alimentari e generi di prima necessità nei negozi e nelle salumerie dell'isola.

Valanga in Piemonte, un disperso

Il maltempo si sposta al Centro-Sud Valanga in Piemonte, c'è un disperso

Una valanga staccatasi nella zona di Ceresole Reale, sul versante piemontese del gruppo del Gran Paradiso, ha travolto un gatto delle nevi della locale azienda idroelettrica su cui viaggiavano due persone. Secondo quanto reso noto dal Soccorso Alpino, il mezzo si è ribaltato. Una delle due persone a bordo è riuscita a salvarsi e a dare l'allarme, l'altra risulta dispersa.

In Basilicata quattro fiumi oltre soglia di "allerta"

L'Ufficio regionale della Protezione civile della Basilicata rende noto che a seguito delle forti precipitazioni che stanno interessando incessantemente dalla nottata di ieri l'intero territorio regionale e in maniera molto intensa i settori occidentali della Basilicata, bacini Agri, Sinni e Noce, i fiumi risultano in piena e i livelli idrometrici salgono rapidamente. Al momento si segnalano superamenti dei livelli di soglia di allerta sull'Agri, sull'alto Sinni, sul Noce, ma anche sull'alto Basento. A supporto degli enti interessati, informa l'Ufficio Protezione civile, continuerà il presidio H24 della Sala Operativa Regionale. Sul sito della Protezione civile nazionale, inoltre, all'indirizzo sono riportate le principali norme comportamentali per evitare i rischi derivanti dalle condizioni meteorologiche avverse. In particolare, si consiglia di non transitare o sostare lungo gli argini dei corsi d'acqua, sopra ponti o passerelle, di evitare i sottopassi perché si possono allagare facilmente, di non passare sotto scarpate naturali o artificiali, di non scendere nelle cantine e nei garage per salvare oggetti o scorte e, in ogni caso, di seguire le indicazioni fornite dalla protezione civile del Comune.

Frana invade strada Alta Versilia, isolata Stazzema

Una frana blocca la strada di accesso a tutta la vallata in Alta Versilia a Stazzema, dove centinaia di persone da stamani sono isolate. La frana è avvenuta in località Iacco: terra, alberi, fango e detriti hanno invaso la strada provinciale, tanto da renderla inagibile. La grande frana si aggiunge a quella delle ore scorse in località Risvolta e, al momento, risulta impossibile raggiungere Pontestazzemese, Stazzema, Pruno, Volegno e tutti i paesi vicini. Si può raggiungere la zona solo dal versante di Massa o dalla Garfagnana, ma non per tutte le località. Sul posto sono presenti i tecnici e operai del Comune, della Protezione Civile, assieme al sindaco di Stazzema Michele Silicani per fare il punto della situazione.

Proseguono le ricerche del disperso a Modena

Proseguono, per ora senza esito, le ricerche di Giuseppe Salvioli, l'uomo 43enne disperso a Bastiglia, nel modenese, a causa dell'alluvione dovuta all'esondazione del Secchia. L'uomo è finito in acqua mentre cercava di aiutare tre persone a salvarsi. Da oggi entreranno in azione anche i sommozzatori della Polizia di Stato di La Spezia, una moto ad acqua delle forze dell'ordine ed un natante. Non si esclude, tuttavia, il peggio. Intanto, è proseguito tutta la notte anche l'intervento per chiudere la falla dell'argine che non ha retto alla piena del Secchia, ma ancora non si è riusciti a sbarrare del tutto il flusso delle acque. Hanno, invece, passato la prima notte fuori casa le oltre 600 persone sfollate dalle proprie abitazioni. Ancora disagi, infine, alla viabilità: alcune strade, infatti, restano interrotte e non praticabili. Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Polizia e Carabinieri continuano a pattugliare la zona e ad eseguire interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, la stessa, di fatto, colpita dal sisma del 2012. Sulle cause dell'alluvione e su eventuali responsabilità la Procura di Modena ha aperto un fascicolo d'indagine, ipotizzando il reato di disastro colposo. In queste ore, infine, va avanti la conta dei danni nei centri abitati, così come nelle campagne e nelle aziende che sono finite sott'acqua. La Regione Emilia Romagna, invece, ha già annunciato che chiederà al Governo lo stato di calamità naturale.

Valanga a Ceresole Reale morto uno dei due travolti

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"Valanga a Ceresole Reale morto uno dei due travolti"

Data: **21/01/2014**

Indietro

ceresole reAle

21/01/2014

Valanga a Ceresole Reale

morto uno dei due travolti

La vittima è un ex responsabile del Soccorso alpino: non gravi le condizioni dell'altra persona travolta dalla neve

L'arrivo di Nigretti al pronto soccorso del Cto, in elicottero

+ Il maltempo si sposta al Centro-Sud Valanga in Piemonte, c'è un disperso

alessandro previati

ceresole reale

Ti consigliamo:

+ Ambulanza travolta dopo l'incidente: un morto

È di un morto e di un ferito il tragico bilancio della slavina che oggi, poco prima delle 12, ha travolto un gatto delle nevi sopra Ceresole Reale, in Valle Orco. La vittima è Pierfranco Nigretti, 55 anni, residente a Ceresole Reale, volontario del soccorso alpino. Il ferito, Simone Guglielmetti, 30 anni, anche lui di Ceresole. Stavano salendo alla diga del Serrù, a bordo del gatto delle nevi, dove il ragazzo avrebbe preso servizio come guardiano della diga. Improvvisamente la massa nevosa, staccatasi dalla parete, li ha travolti. Il mezzo è caduto per una quarantina di metri nella scarpata. Nigretti è finito sotto i cingoli del gatto delle nevi, sommerso dalla neve. Guglielmetti, invece, rimasto all'interno della cabina, è riuscito con il cellulare a chiamare i soccorsi. Il ragazzo, trasportato all'ospedale di Cuorgnè, se la caverà con qualche settimana di prognosi. Per Nigretti, invece, non c'è stato nulla da fare. I colleghi del soccorso alpino che lo hanno estratto dalla neve hanno tentato di rianimarlo prima del trasporto in elisoccorso al Cto. Quando Nigretti è arrivato in ospedale, però, il suo cuore aveva già smesso di battere.

ìBu

dal giappone per studiare la ricostruzione dopo il sisma

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 22/01/2014

Indietro

GEMONA

Dal Giappone per studiare la ricostruzione dopo il sisma

GEMONA A 38 anni dal terremoto del 1976 il Gemonese continua ad essere all'attenzione di molti studiosi, soprattutto per quanto riguarda le modalità con cui sono stati ricostruiti i paesi devastati dal sisma. La visita più recente, avvenuta nei scorsi giorni, è stata quella del professor Shigeru Satoh, direttore del Waseda institute for urban and regional studies di Tokio. Dunque, anche il Giappone, paese ad alto rischio sismico, guarda al Friuli, come testimonia la visita del professor Satoh, che nel suo viaggio farà tappa anche a L'Aquila e in Emilia, per capire come sono state affrontate queste catastrofi nel nostro Paese. In Friuli, accompagnato dal sindaco Paolo Urbani, dall'ex senatore Diego Carpenedo e da Camilla Sabattini dell'Università di Ferrara, Satoh ha visitato Venzona e Gemona. «Nella vostra terra - ha affermato lo studioso - la ricostruzione è stata realizzata molto bene, anche perché si è ricorsi alle tecniche tradizionali che implicano anche maggiori costi. Nel nostro Paese, è in atto la ricostruzione dopo la catastrofe di Fukushima, e nostro interesse è capire come avviare il dialogo con la gente che abita i territori colpiti dal sisma». (p.c.)

Maltempo, ora è allerta al Sud. Valanghe, un morto in Piemonte. Previsioni: piogge, poi tanta neve

- Quotidiano Net

Quotidiano.net

"Maltempo, ora è allerta al Sud. Valanghe, un morto in Piemonte. Previsioni: piogge, poi tanta neve"

Data: 21/01/2014

Indietro

Homepage > Cronaca > Maltempo, ora è allerta al Sud. Valanghe, un morto in Piemonte. Previsioni: piogge, poi tanta neve.

Maltempo, ora è allerta al Sud. Valanghe, un morto in Piemonte. Previsioni: piogge, poi tanta neve

Il Paese, flagellato da piogge e frane da Nord a Sud, fa i conti con i danni e chiede la concessione dello stato di calamità. Strade chiuse e lavori in corso a Nord. Una valanga ha travolto un gatto delle nevi nel Torinese: un uomo è morto in ospedale. Allerta fiumi al sud: esondazioni nel Salernitano

Volontari salvano gli animali

Maltempo (Alcide)

Notizie Correlate

Video Volontari salvano gli animali

Foto Modena, chiusa la falla del Secchia Flagello da Nord a Sud Liguria, treno deragliato

Altri correlati **GUARDA IL METEO**

Roma, 21 gennaio 2014 - Dopo giorni di piogge ininterrotte, l'Italia fa i conti con i danni del maltempo e aspetta deboli miglioramenti, previsti per domani. Ma poi torneranno i nubifragi e la prossima settimana - dicono le previsioni meteo, tanta neve.

DANNI IN LIGURIA - La Liguria, flagellata nel weekend da frane e piene che, nel Genovese, hanno causato una vittima, è alle prese con i primi interventi di messa in sicurezza delle pareti rocciose franate. Chiusa l'Aurelia, all'altezza di Madonna della Ruota, a Bordighera, per consentire i lavori. La statale resta chiusa in un tratto anche a Sanremo, per un movimento franoso in corso. Nel caso di Bordighera, i veicoli da e per Sanremo dovranno necessariamente imboccare l'autostrada. Il Consiglio regionale ha chiesto all'unanimità che il Governo conceda lo stato di calamità e di emergenza, il finanziamento del raddoppio ferroviario della linea Italia-Francia e agevolazioni per i pendolari che in questo periodo utilizzano l'autostrada a causa dell'interruzione della viabilità ordinaria per le recenti frane.

FRANA IN TOSCANA - A causa di una frana è rimasto isolato il comune di Stazzema, in alta Versilia. Terra, alberi, fango e pezzi di roccia si sono riversati sulla strada provinciale tra Ruosina e Iacco, lasciando bloccate centinaia di persone. Negli ultimi due giorni a causa del maltempo, sulla stessa strada provinciale si erano verificate già un paio di frane, con momentanee interruzioni del traffico. I mezzi di soccorso sono al lavoro per liberare la viabilità.

700 SFOLLATI IN EMILIA - E' ancora attivo in Emilia il preallarme per i fiumi Secchia e Panaro e, ad oggi, sono circa 700 le persone assistite in centri, alberghi e strutture protette dopo l'alluvione nel Modenese. Resta in gran parte invasa dalle acque l'area di Bastiglia. Per allagamenti, sono ancora chiusi tratti di strade provinciali. Ormai esce pochissima acqua dalla falla sull'argine del fiume Secchia, nel Modenese, che ha provocato una esondazione domenica. I lavori Aipo, spiega la Provincia di Modena, proseguiranno per consolidare la barriera rendendola più impermeabile (FOTO). Nel Modenese rimangono però chiuse per gli allagamenti tratti di alcune provinciali già chiuse ieri, come la strada provinciale 2 'Panaria bassa', la statale 12 'Canaletto' tra Bastiglia e Modena, la 1 tra Sorbara e Bomporto

ALLERTA A SUD - Continua a piovere senza sosta in Basilicata: quattro fiumi lucani, Agri, Sinni, Noce e Basento, "presentano in alcuni tratti il superamento dei livelli di soglia di allerta". Lo fa sapere la Protezione civile. Nel golfo di Napoli sono di nuovo fermi i collegamenti marittimi con l'isola di Capri, di nuovo isolata. Rispettate le previsioni che anche per oggi annunciavano mare agitato e vento forte da sud-ovest, condizioni che hanno impedito la partenza non solo delle linee veloci ma anche delle navi traghetto verso Capri. Disagi per i pendolari.

PAURA NEL SALERNITANO - Scuole chiuse, a Polla, in provincia di Salerno, dove il fiume Tanagro ha rotto gli argini

Maltempo, ora è allerta al Sud. Valanghe, un morto in Piemonte. Previsioni: piogge, poi tanta neve

allagando diversi edifici in pieno centro cittadino. A causa del maltempo sono molte le criticità in diversi comuni del Vallo di Diano come Teggiano, Sassano, Sala Consilina e Sant'Arsenio dove i vigili del fuoco sono intervenuti per mettere in salvo un anziano rimasto intrappolato all'interno della propria auto. Decine di ettari di terreno sono allagati anche nelle campagne comprese tra Teggiano e Sala Consilina e strade chiuse al traffico. Numerose stalle sono state evacuate, dopo che sono state invase da acqua e fango. C'è preoccupazione per gli argini del Tanagro che sono a rischio esondazione in più punti soprattutto se continuerà a piovere.

EVACUAZIONI NELL'AVELLINESE - Venti famiglie sono state evacuate a scopo precauzionale dal centro storico di Quindici (Avellino) in seguito all'allerta scattata quando i pluviometri hanno registrato il superamento della soglia di sicurezza. I nuclei familiari, residenti nel centro storico colpito il 5 maggio del 1998 da un'alluvione che causò la morte di undici persone, abitano in via Casa Manzi e via Casa Trione.

VALANGHE, UN MORTO - Un uomo è morto dopo essere stato travolto da una slavina a Ceresole Reale, nel Torinese. Si tratta di Pierfranco Nigretti, 56 anni, che al momento dell'incidente era a bordo di un gatto delle nevi, finito sotto la neve. Il collega si è salvato ed è riuscito a dare l'allarme mentre per Nigretti, in un primo momento disperso, poi estratto dalla neve in stato di arresto cardiaco e ipotermia, non c'è stato nulla da fare. Inutile il volo disperato in elisoccorso all'ospedale Cto, di Torino. L'uomo è morto dopo l'arrivo.

ìBu

Forte terremoto alle isole Tonga

- Tgcom24

Tgcom24

"Forte terremoto alle isole Tonga"

Data: **21/01/2014**

Indietro

21 gennaio 2014

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Forte terremoto alle isole Tonga

Sisma in mare, nessun danno

05:54

- Una forte scossa di terremoto, di magnitudo 6.5 gradi sulla scala Richter, è stata registrata alle 13.29 ora locale (le 2.29 in Italia) al largo delle isole Tonga, nel Sud dell'Oceano Pacifico. Secondo lo United States Geological Survey, il sisma ha avuto ipocentro a 33 km di profondità ed epicentro 138 km a nordovest di Hihifo. Non ci sono segnalazioni di danni né allarmi per possibili tsunami.

METEO. IN VENETO È ANCORA STATO DI ATTENZIONE PER RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO FINO A DOMANI

METEO. IN VENETO È ANCORA STATO DI ATTENZIONE PER RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO FINO A DOMANI - Quotidiano di informazione online della provincia di Verona

Verona Economia.it

""

Data: **21/01/2014**

[Indietro](#)

ANNUNCI E VARIE | martedì 21 gennaio 2014, 09:38

METEO. IN VENETO È ANCORA STATO DI ATTENZIONE PER RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO FINO A DOMANI

[Condividi](#) |

In riferimento precipitazioni dei giorni scorsi sul territorio regionale e della conseguente situazione venutasi a creare, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato, dalle 16 di oggi alle 14 di domani, martedì 21 gennaio, lo STATO DI ATTENZIONE per Rischio Idrogeologico nelle aree Vene-A (Alto Piave), Vene-B (Alto Brenta – Bacchiglione) e Vene-C (Adige – Garda e Monti Lessini) e lo STATO DI ATTENZIONE per Rischio Idraulico su Vene-E (Basso Brenta – Bacchiglione e VENE-D (Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige).

Preso atto dei valori idrometrici rilevati dalla rete di monitoraggio idrometrico e dell'entità delle precipitazioni occorse, gli enti interessati devono prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti sul territorio di competenza e di proseguire il monitoraggio fino ad esaurimento dell'evento in corso. Dal punto di vista meteorologico, peraltro, questo è sostanzialmente concluso, ma sono previste precipitazioni residue, specie sulle zone pedemontane del settore orientale, comunque in esaurimento.

I livelli idrometrici nei tratti di monte dei corsi d'acqua principali mostrano un graduale abbassamento, i colmi di piena hanno raggiunto i tratti di pianura con livelli che permarranno sostenuti in particolare nella zona Vene-E. I livelli idrometrici del fiume Po sono in aumento e si prevede il superamento della soglia di criticità ordinaria. Viste le precipitazioni cadute sulla fascia pedemontana e prealpina, in zona sono possibili riattivazioni di fenomeni di versante (frane), specie sui terreni di natura coesiva.

Aver paura della pioggia, una situazione tutta italiana

Consiglio Nazionale dei Geologi (via noodls) /

noodls

"Aver paura della pioggia, una situazione tutta italiana"

Data: 21/01/2014

Indietro

21/01/2014 | Press release

Aver paura della pioggia, una situazione tutta italiana

distributed by noodls on 21/01/2014 09:59

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

"Quanto sta accadendo in queste ore in Italia dimostra che le cause del dissesto idrogeologico non risiedono soltanto nei cambiamenti climatici, ma soprattutto nello stato di grave malattia in cui versa il territorio italiano, che in dispregio alla sua straordinaria bellezza, stiamo lasciando morire per incuria, senza neanche tentarne la cura. Dietro i cambiamenti climatici si sono trincerati in troppi, ritenendo che certe situazioni fossero fatalmente da accettare. Ancora una volta invece emerge in tutta la sua gravità il fatto che una pioggia, magari solo un po' più severa, sia sufficiente a mettere in ginocchio intere regioni" Così Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.

"Non è un caso che le previsioni meteo di radio e TV si indirizzino sempre più verso l'allertamento della popolazione rispetto alla probabilità di frane e alluvioni. I numeri d'altronde sono sin troppo chiari: solo dall'inizio del 900 ad oggi abbiamo avuto più di 4000 eventi gravi, di cui più di 1600 hanno prodotto vittime - ha proseguito Graziano, riprendendo i dati del rapporto CRESME-CNG - mentre gli sfollati sono stati più di 700.000. Ingenti continuano ad essere i danni alla nostra agricoltura, al territorio e a tutta l'economia italiana.

Nel nostro Paese vi sono ben 29.500 kmq ad alta criticità idrogeologica, in Liguria il 98% dei comuni è in aree ad elevato rischio idrogeologico, in Emilia Romagna la percentuale è del 90%. Quasi 6 milioni di persone vivono nei 6.631 comuni che presentano almeno una situazione di elevato rischio idrogeologico e gli edifici esistenti in queste aree sono più di un milione. Davanti a questi numeri, vogliamo dare la colpa ai cambiamenti climatici? Vogliamo metterci la coscienza a posto pensando che davanti alle cosiddette bombe d'acqua non ci sono alternative? O è il caso di ragionare in altri termini? I cambiamenti climatici rappresentano un'aggravante, non un'attenuante".

Il Comunicato stampa in formato pdf

ìBu

Data:

21-01-2014

noodls

TERREMOTO WAWRINKA - Stan batte Novak Djokovic in 5 set, va in SF

FIT - Federazione Italiana Tennis (via noodls) /

noodls

"TERREMOTO WAWRINKA - Stan batte Novak Djokovic in 5 set, va in SF"

Data: **21/01/2014**

Indietro

21/01/2014 | News release

TERREMOTO WAWRINKA - Stan batte Novak Djokovic in 5 set, va in SF

distributed by noodls on 21/01/2014 16:56

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

21 gen 14 TERREMOTO WAWRINKA

Stan batte Novak Djokovic in 5 set, va in SF

"Ever tried. Ever failed. No matter. Try again. Fail again. Fail better"

E' la citazione, splendida, che Stanislas Wawrinka porta tatuata sul braccio sinistro. Un'amara esortazione scritta da Samuel Beckett, in una delle sue ultime opere prima di morire. Stan, da sempre all'ombra del gigante Federer, da sempre eccellente perdente, l'ha fatta sua. Fino a questo martedì 21 gennaio. Ora gli appartiene comunque, ma un po' meno. Perché Stanislas Wawrinka, infine, non ha fallito. E' riuscito dove aveva fallito per le ultime 14 volte consecutive. Seguendo l'ispirazione tratta dal drammaturgo irlandese, aveva fallito sempre, aveva fallito ancora, aveva fallito meglio. Se n'è fregato, di fallire. Questa volta ha accettato il fallimento talmente bene da far fallire il suo avversario, che negli ultimi due punti dell'incontro si è accartocciato come un foglio chiuso in pugno di tensione. Nei quarti di finale degli Australian Open, lo svizzero ha battuto il quattro volte campione di questo torneo Novak Djokovic con il punteggio di 26 64 62 36 9-7. Una risposta fortunata, un'altra alta sopra la rete, hanno mandato in crash il software apparentemente perfetto installato nel supercomputer "Nole 2.0", che vede interrotta a 14 la sua striscia di semifinali Slam consecutive. "I'm very, very, very, very happy" ha detto Stan al microfono di Jim Courier, dopo aver descritto come aveva vinto e prima di allontanarsi di un metro dal microfono, con un sorriso sulla bocca e le lacrime negli occhi.

Quattordici: tante sono le sconfitte consecutive che Stan ha dovuto sopportare prima di prendersi questa vittoria, che in un lampo le spazza via tutte. Le ultime due giocate sul centrale di uno Slam, un anno fa qui a Melbourne e cinque mesi fa a New York, erano terminate al quinto set, dopo aver accarezzato un'apparente vittoria. Ed è per questo che il Wawrinka che esce vincitore da questa battaglia di 4 ore precise è un mostro, un animale, che conserva una grandissima umanità. Stanimal, come l'hanno affettuosamente soprannominato i suoi tifosi. Un animale capace di rialzarsi dopo aver buttato via il quarto set con uno sciagurato (e sfortunato) turno di servizio sul 3-4: avanti 40-0, ha concesso a Djokovic cinque punti consecutivi, il penultimo dei quali con una risposta lungolinea un tantino fortunata. Quando Nole è entrato nel quinto set, su di un campo dove non perdeva dal 2010, era sicuro di avere la vittoria in pugno. Ancor di più dopo aver conquistato un break che sembrava fatale, definitivo, sull'1 pari. Lo era talmente tanto da pensare di aver già vinto. Rilassamento e successivo game poco attento: contro un altro, distrutto dall'aver buttato via l'anima alla caccia di una conquista che un'altra volta se ne sta andando, sarebbe passato indenne. Contro chi sa fallire, invece, paga: Wawrinka è di nuovo in corsa, ha di nuovo i denti piantati sulla preda. E non la lascerà andare. Poco dopo, cancellerà con un ace l'ultima palla break che Djokovic riuscirà a vedere.

Servendo per secondo, Nole si è trovato a difendere la partita sul 5-4, 6-5, 7-6. Ha tenuto la battuta con autorità e

TERREMOTO WAWRINKA - Stan batte Novak Djokovic in 5 set, va in SF

freddezza, lanciando occhiate infuocate dall'altra parte del campo. Ma nemmeno questo ha intimorito Stan. Chisseneffrega se fallisco, almeno fallisco bene. Ancora pari, ancora un turno di servizio, ancora un po' di agonia prima di fallire di nuovo. Questo sembrava pensare Stan. Solo che, stavolta, prolungare l'agonia significa vivere, significa vincere. Il fallimento casca sul campo di Nole, sotto forma di due palline da tennis lente, banali. Le sbaglia, male, perché sul 30-30 la paura del fallimento l'ha morso alle caviglie. E le braccia alzate di uno Stan composto, sorridente, dopo l'ultima comoda volèe sbagliata dal serbo è uno dei migliori elogi del fallimento dopo Beckett. Vittoria.

Stan sfiderà Tomas Berdych in semifinale, che ha battuto David Ferrer per 61 64 26 64 nell'altro quarto di finale della parte bassa del tabellone.

di Andrea Nizzero

Commenti

1 Godooooo.....!!!! Forza Stan!!!! di Frank(Martedì, 21 Gennaio 2014 13:45)

Maltempo, ancora critiche le condizioni meteo sull'Italia

Ministero dell'Interno (via noodls) /

noodls

"*Maltempo, ancora critiche le condizioni meteo sull'Italia*"

Data: **22/01/2014**

Indietro

21/01/2014 | Press release

Maltempo, ancora critiche le condizioni meteo sull'Italia

distributed by noodls on 22/01/2014 00:20

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

2014 - Vigili del Fuoco

21.01.2014

Maltempo, ancora critiche le condizioni meteo sull'Italia Proseguono gli interventi dei Vigili del fuoco su tutta la penisola. A Modena chiusa la falla nell'argine del Secchia. Segnalati dal Dipartimento della Protezione civile rischi idrogeologici in Basilicata e Calabria

Gran parte della penisola italiana è ancora interessata da condizioni meteo avverse. I Vigili del fuoco intervengono, senza tregua, con uomini e mezzi per il soccorso nei numerosi casi di smottamenti, frane, esondazione di corsi d'acqua, allagamenti di vaste zone del territorio.

In provincia di Modena sono state tratte in salvo circa 400 persone, ma la situazione rimane critica. Le forti piogge hanno provocato l'esondazione del fiume Secchia e il conseguente allagamento di oltre 24 km quadrati di territorio. L'area colpita è quella a nord est del capoluogo tra i comuni di Bastiglia, Cladareto, Sorbara e Sozzigalli.

Grazie al lavoro dei Gruppi operativi speciali movimento terra (GOS) si è riuscito a chiudere la falla nell'argine del Secchia e a ridurre notevolmente la fuoriuscita di acqua. Nelle ultime ore, inoltre, sono state ripristinate le linee elettriche e telefoniche.

In Liguria la situazione è in miglioramento anche se permane l'allerta per l'assetto idrogeologico del territorio. Nelle ultime 24 ore sono stati espletati oltre 60 interventi nella provincia di Imperia soprattutto per frane e smottamenti che hanno compromesso parzialmente la viabilità locale.

Operazioni anche nella provincia di Savona. Dall'inizio dell'evento, sono stati espletati oltre 200 interventi, in particolare nei comuni di Albenga, Vezzi Portio e Finale Ligure.

Per la giornata di domani, mercoledì 22 gennaio, l'avviso meteo diramato dal Dipartimento della Protezione civile prevede criticità rossa per rischio idrogeologico sui bacini dell'Agri-Sinni in Basilicata e per il versante tirrenico settentrionale della Calabria.

E' stata valutata, invece, una criticità arancione per la restante parte della Basilicata, per le pianure di Modena e Reggio Emilia, per la Campania centro-meridionale, i versanti tirrenico centrale e ionico settentrionale della Calabria.

Sono invece indicate in criticità gialla buona parte dell'Emilia Romagna, il Veneto centro-settentrionale, le isole della Toscana, la Campania settentrionale, la zona della Marsica in Abruzzo, il bacino dell'Ofanto in Puglia e i versanti meridionale tirrenico e centrale e meridionale ionico della Calabria.

Criticità idrogeologica (su tre livelli: rossa, arancione e gialla) Criticità rossa: Piene fluviali con intensi ed estesi

Maltempo, ancora critiche le condizioni meteo sull'Italia

fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.

Criticità arancione: frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango; possibili attivazione o riattivazione di fenomeni di instabilità dei versanti, anche profonde, in contesti geologici particolarmente critici; possibile caduta massi. Diffusi danni e allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, cantieri e infrastrutture, interessati da frane o da colate rapide o situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi o in zone depresse vicine a corsi d'acqua. Pericolo per la pubblica incolumità.

Criticità gialla: danni localizzati a infrastrutture ed edifici interessati da frane o dallo scorrimento superficiale delle acque; localizzati allagamenti di locali interrati e al piano terreno; localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali; possibili danni alle coperture a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature.

Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione civile.